

La vicenda della scomparsa della maestra Anna Leoni si sviluppa tra scenari ed atmosfere molto caratterizzate: l'interno di un'abbazia millenaria in degrado, (borgo di S. Pietro in Ferrania) i castelli medioevali che si snodano lungo le tortuose strade della Val Bormida, (Cosseria, Roccavignale, Millesimo), le ville liberty dalle luminose vetrate (villa Rosa e villa Bormioli), il museo della ceramica di Savona, i laboratori di ricerca di un istituto scolastico superiore (ITIS Ferraris di Savona) ed infine le sale seicentesche di uno storico liceo (Calasanzio di Carcare).

E' una storia articolata messa in moto da un singolare gesto di solidarietà che si interrompe dopo il primo tempo ed attende un finale adeguato, che sarà però suggerito dai partecipanti ad un concorso impegnati a completare la storia includendo a loro volta nella trama un gesto di solidarietà.

LO STRANO CASO DELLA MAESTRA SCOMPARSA primo tempo

TRAMA

Anna Leoni, una vita dedicata all'insegnamento ed appassionata di storia locale, è la maestra popolare ed amata di un comune della Val Bormida; scompare in circostanze misteriose in una quieta giornata di luglio che segue la grande rievocazione storica annuale per la celebrazione della millenaria Abbazia di S. Pietro in Ferrania.

Si affaccia l'ipotesi di una depressione, alquanto improbabile a detta di tutti quelli che la conoscono e principalmente di Marcello, un anziano figurante del gruppo storico locale, sincero amico della maestra, costretto al ricovero nella casa di riposo Bormioli di Altare, dopo essere stato colpito da una insidiosa malattia degenerativa Marcello vive solo, con l'unica compagnia della amatissima cagnolina Mina, affettuosa e vivace. Lo strazio della separazione viene in parte evitato grazie al gesto di solidarietà di Letizia, una giovane parrucchiera di Savona che adotta la cagnolina e si impegna ogni lunedì a condurla in visita a Marcello. Proprio durante una di queste visite Mina ritrova una pallina di carta, in realtà un messaggio accartocciato, contenente una generica richiesta di aiuto, cancellata dalla pioggia e quasi illeggibile.

Il messaggio viene sottovalutato e distrutto, nonostante una segnalazione della ragazza ad un infermiere privato di Marcello. Dopo alcuni mesi la sparizione di uno studente della classe 5 chimici di Savona riapre il caso. Il ragazzo si chiama Carlo Ferrando ,personalità complessa, riservato e determinato nel mantenere le distanze con i compagni, è apparentemente uno studente modello. Carlo vive a Ferrania e studia a Savona, nel moderno ed attrezzato laboratorio dell'ITIS e fa ricerca sulle sostanze tossiche legate ai tatuaggi.

Mentre i media divulgano con clamore la notizia, la Polizia di Stato mantiene riservate le informazioni fornite dalle telecamere di sorveglianza ed i dati raccolti dalla scientifica. La vicenda si complica in seguito all'intervento di un docente di lettere, Umberto Rinaldi, deciso ad indagare in solitudine, spinto da motivazioni che gli provengono da un suo personale passato (e che restano sconosciute allo spettatore) .Umberto inizia un percorso di ricerca che lo condurrà da un indizio all'altro fino a ritrovarsi bloccato in una situazione di pericolo.

Le prime indicazioni gli giungono dal parroco di Carlo che gli svelerà alcuni dettagli relativi alle azioni e agli interessi dello studente: era appassionato dei misteri dei castelli della zona, era giornalista per la rubrica dedicata all'arte del mensile della parrocchia, sempre alla ricerca di fatti inconsueti da narrare.

Savona

Rinaldi inizia la sua indagine partendo dai luoghi d'arte e dai castelli, mostrando in giro la fotografia del ragazzo scomparso, senza però concludere nulla. Lo scontro verbale con un presunto ornitologo incontrato presso i ruderi poco frequentati e fuorimano del castello di Cosseria, lo demoralizza ulteriormente e si ripropone quindi di desistere, dopo aver fatto un ultimo tentativo con gli amici che a Carcare frequentavano Carlo.

I ragazzi vengono contattati al Liceo Calasanzio, alla fine delle lezioni. Rinaldi ne ricava un' unica informazione utile: Carlo frequentava abitualmente la maestra Leoni per qualcosa che aveva a che fare con i castelli, Ma anche Anna Leoni è scomparsa.

Finalmente un indizio concreto per Umberto Rinaldi: le due 'vittime' si conoscevano e si profila quindi un legame concreto tra i due casi.

Il docente contatta la cugina di Anna, una certa Giulia, che aveva con la maestra un legame di simpatia, oltre che di condivisione della passione per le rievocazioni storiche.

Sarà proprio Giulia, che gli confida le proprie perplessità ed i sospetti sulla scomparsa di Anna, a confortare Rinaldi, a spingerlo nuovamente ad indagare.

L'impresa si prospetta comunque difficile, l'indagine è ad un punto morto. Come avere nuove informazioni se Marcello, l'unico serio confidente di Anna, è ora malato ed inaffidabile? Giulia suggerisce come ultimo tentativo di contattare Letizia, l'unica persona rimasta che disinteressatamente si prende cura di Marcello e lo visita periodicamente.

Il cerchio degli indizi offerti allo spettatore si sta per chiudere.

Letizia collabora volentieri, racconta della sua visita alla Bormioli, del ritrovamento di una strana richiesta di aiuto e racconta di come l'arrogante ed aggressivo infermiere di Marcello avesse distrutto il foglio con il messaggio; parla di Marcello e delle sue allucinazioni, come quella che lo spinge a sostenere di vedere delle luci e delle fiammelle dietro le vetrate del Museo di Villa Rosa, situato di fronte alla casa di cura, ma ciò che colpisce principalmente Rinaldi è il fatto che Letizia riconosce la fotografia di Carlo e ne conferma la presenza nella casa di riposo di Altare, dove in apparenza non avrebbe dovuto trovarsi. Il collegamento tra i vari fatti inizia ad emergere più nitidamente.

Rinaldi si reca ad Altare, deciso a parlare con lo sgarbato infermiere ma quando lo intravede nella camera di Marcello, lo riconosce e lo identifica come lo sconosciuto presunto ornitologo di Cosseria.

I sospetti prendono corpo: cosa giustifica la presenza di quell'uomo nei pressi del castello di Cosseria, in un luogo così remoto e quasi inaccessibile? Come spiegare la sua violenta reazione alla vista della fotografia di Carlo e l'ancor più eccessiva reazione nel distruggere il biglietto ritrovato da Letizia? Rinaldi è sorpreso, gli si aprono nuove prospettive: se le luci di cui farnetica il povero Marcello fossero reali? Occorre chiarire.

Attraverso un passaggio ormai in disuso che collega la Cappella della Casa di Riposo con le grotte nel piano interrato, il docente raggiunge una postazione da cui poter attendere la notte per spiare il vicino e ben visibile museo del vetro di villa Rosa.

Quando Rinaldi vedrà distintamente con i propri occhi una luce intermittente comparire dietro le splendide vetrate del museo, spaventato ed emozionato si deciderà a chiamare le forze dell'ordine.

Il colpo di scena finale mostra l'intervento dei Carabinieri, l'ambulanza, le auto dei carabinieri e la barella che trasporta Anna Leoni, ferita e quasi irriconoscibile, fuori dal museo dove è stata ritrovata.



Savona

Nelle sequenze finali una voce fuori campo pone allo spettatore una serie di domande sul caso “Anna Leoni riuscirà a sopravvivere e raccontare la verità sulla sua storia? Che fine ha fatto Carlo ?E' ancora vivo?A scuola indagava sulle sostanze tossiche legate ai tatuaggi ed a casa sui castelli e sui misteri del passato.. era coinvolto in qualcosa di losco o si è trovato testimone di ciò che doveva restare segreto?

Chi era veramente l'uomo di Cosseria?

Forse, in questa vicenda, nessuno è ciò che sembra...ed infine cosa c'è nel passato che tormenta Umberto Rinaldi ?”

CLIP FINALE DI GUIDA ALLA VISIONE

E' un breve messaggio, rivolto principalmente alle scuole superiori, in cui si incoraggiano i giovani partecipanti al concorso dando alcuni suggerimenti, chiarendo gli strumenti di collaborazione tra le forze dell'ordine e la Magistratura e sfidando scherzosamente il pubblico ad immaginare il lavoro svolto in quella occasione da Polizia e Carabinieri, lavoro che sicuramente c'era, anche se non è stato rivelato nel primo tempo, tutto narrato esclusivamente dal punto di vista dell'indagine di Mauro Rinaldi.

contatto: Marta Arnaldi – ideazione e regia – cell.3472337276- marta.arnaldi@yahoo.it

marta.arnaldi@gmail.com